

ROCK IN CAMERA: SCATTI DI UN FOTOGRAFO IN BLUES LUCIANO VITI POSTCARD

Si legge nella bella prefazione di Ernesto Assante "il rock non è mai stato soltanto musica, ma fin dalla sua nascita, fin dai primi vagiti alla metà degli anni Cinquanta, le immagini dei rockers sono state importanti quasi quanto la musica che i rockers stessi suonavano. Elvis non avrebbe avuto lo stesso successo senza le fotografie che lo ritraevano bello e ribelle, i Beatles forse avrebbero ugualmente cambiato il mondo con le loro canzoni, ma il contributo dato a questa "rivoluzione" dalle loro immagini, dalle fotografie che mostravano ai ragazzi di tutto il mondo che loro erano veramente "diversi" da chiunque li avesse preceduti, è stato senza dubbio determinante. E altrettanto si può dire per la gran parte dei grandi del rock".

Luciano Viti, fotografo romano conosciuto dai lettori di riviste rock da tanti anni, ha sempre saputo che le fotografie hanno un potere particolare, un "suono" fonda-

mentale, che rende essenziale un'immagine e che senza questo "suono" sarebbero solo degli scatti, delle semplici, anonime fotografie. **Rock in camera** racconta l'avventura del rock come l'ha vissuta Viti, racconta l'amore per la fotografia e la musica, la vita dei musicisti colti nel loro attimo fuggente e la vita dello stesso fotografo. Sono tante le foto e gli artisti in questo **Rock** (ma non solo) **in camera**, da Bob Dylan a Roma nel 1984 agli Stones uno per uno, mitica quella a Richards all'Hotel Excelsior di Roma nel 1984 mentre sbriola un pezzo di "fumo", dai Led Zeppelin del 1980 al Jimmy Page di Pistoia Blues e al Robert Plant del 2003, da Eric Clapton e David Bowie ai grandi padri del blues Muddy Waters (Castel Sant'Angelo 1980), Ray Charles (1995) e B.B King, da Steve Ray Vaughan e Johnny Winter (1988) a C.S.N&Y, da Paul Mc Cartney allo storico Springsteen di Zurigo '81 e Milano '85 fino a Lou Reed, Peter Gabriel, Jaon Armatrading, dagli early rockers Chuck Berry e Jerry Lee Lewis ai jazzisti Pat Metheny, Jim Hall, George Benson, Bill Frisell, Joe Zawinul, Wayne Shorter, Chet Baker, Al Jarreau, Elvin Jones e Miles Davis, la cui foto è una delle più divertenti ed originali di tutto il libro, scattata alla fine di una scombuscolata photo session all'Hotel Sheraton di Roma, nel 1987, quando Viti suggerì a Davis di tirar fuori la lingua e appoggiarla sul suo dito, cosa che il grande trombettista fece senza fiatare. E poi Police, Phil Collins, U2 e tanti altri, ogni foto accompagnata nella pagina a latere dai racconti e gli aneddoti, spesso spiritosi, di Viti sul come quelle foto nacqero



ROCK IN CAMERA

Scatti di un fotografo in blues

Luciano Viti



POSTCARD

e vennero realizzate, sul come Viti costrinse gli artisti ad esprimersi davanti alla sua macchina fotografica, per fare in modo che noi spettatori potessimo da queste immagini trarre qualcosa di diverso, di più vero, di nascosto. In un mondo digitalizzato come quello di oggi, il lavoro di Viti sembra un po' il vinile rispetto alla musica liquida ma proprio qui sta l'efficacia e la bellezza di un testo (estremamente economico) che con le sue immagini ci porta dentro un mondo che troppe volte abbiamo solo ascoltato. Luciano Viti ha realizzato più di 100 copertine di dischi e tanti libri, ha cominciato a "scattare" foto negli anni ottanta quando collaborò col Mucchio Selvaggio ed il TV Radiocorriere, poi ha seguito costantemente l'attività di Pino Daniele ed è diventato uno dei fotografi italiani più richiesti in campo musicale. Prossimo impegno editoriale il libro fotografico **Chet & Miles** con testi di Paolo Fresu.

Mauro Zambellini